

## NOTE BIOGRAFICHE

Patrizia Vanni sposata Debicke van der Noot è nata a Firenze, ha viaggiato molto e ha trascorso la sua vita sia in Italia che all'estero. Suo nonno, Candido Vanni, era il segretario "storico" del famoso premio letterario fiorentino L'Antico Fattore. Praticamente bilingue - il francese appreso da una nonna alsaziana e presso l'Università di Grenoble - ha sempre "usato la penna" per le sue attività. Ha frequentato gli ambienti dell'aristocrazia e della cultura con il primo marito, principe Alessandro Ruspoli, da cui ha avuto una figlia, Alessandra.

Il suo secondo matrimonio con il lussemburghese Rodolfo Debicke van der Noot l'ha portata anche nel mondo internazionale della diplomazia. Divenuta cittadina lussemburghese, risiede dal 1996 a Clervaux (Granducato del Lussemburgo), ma trascorre ancora alcuni periodi in Italia.



### LA TIGRE DI GIADA

Editore: Lampi di stampa  
collana: "I platani"  
1a edizione: 9/2006

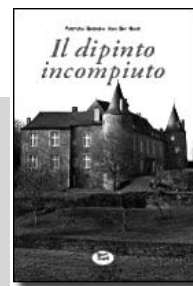


### UNA FOTO DAL PASSATO

Editore: Lampi di stampa  
collana: "I platani"  
1a edizione: 5/2006

### UNA PHOTO VENUE DU PASSÉ

Edizione francese  
de "Una foto dal passato"

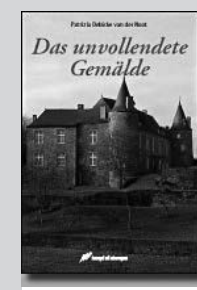


### IL DIPINTO INCOMPIUTO

Editore: lampi di stampa  
1a edizione: 2/2005

### DAS UN VOLLENDETE GEMALDE

Editore: tedesca  
de "Il dipinto incompiuto"



“Mi servo spudoratamente dell’ io narrante per rendere più vivace e intrigante la narrazione e, spesso, per introdurre o portare avanti il racconto di dialoghi serrati che lo rendono più facile e scorrevole.”

lo alle pagine scritte.”

Protagonista di entrambi i romanzi è il giovane ed aitante Giovanni de' Medici, figlio naturale e legittimato del granduca di Toscana Cosimo I. Giovanni de' Medici, abile stratega, fine diplomatico, comandante coraggioso, *tombur des femmes*, attento osservatore, intuitivo e ragionatore va a fondo per scoprire la verità celata dietro a morti inspiegabili o cospirazioni contro il Granducato. Con diplomazia, arguzia e una spiccata intuizione, Giovanni indaga e ricostruisce gli eventi.

**Caratteristiche che contraddistinguono un nobiluomo del suo tempo, ma anche un detective moderno, è così?**

“Indubbiamente. Usa la sua testa e quella dei suoi collaboratori. E come tanti detective moderni si avvale di aiutanti straordinariamente efficaci e intelligenti. Ma Don Giovanni de' Medici non ha a disposizione gli incredibili sistemi investigativi dei nostri giorni. Nel 1500 non si poteva neppure immaginare un futuro fatto di impronte digitali, dna... La costruzione tradizionale, anche se talvolta spregiudicata, delle sue indagini riporta di più a Conan Doyle, all'Agatha Christie e a Simenon.” Tutti i personaggi maschili e femminili sono ben definiti anche nella loro psicologia. Se le donne sfoggiano a loro vantaggio le arti seduttive o subiscono in silenzio soprusi e disparità tipiche del tempo, gli uomini si rivelano più duri e spietati ma non nascondono il loro lato più sentimentale e romantico. **Tra tutti, quale preferisci o a quale ti senti più legata?** “Dif-

ficile fare una scelta.” - risponde l'autrice - “Tra i realmente esistiti citerò: Don Giovanni il grande generale, l'eclettico uomo di cultura raffinata, l'ingegnere e architetto straordinario... Mi sono divertita a giocare sul suo nome che poteva suggerire ardite interpretazioni e scegliendo come protagonista un personaggio reale ma meno famoso storicamente ho potuto farlo mio, regalandogli voce, idee, sentimenti. Poi Clelia Farnese, unica figlia del Gran Cardinale che il Tasso cantava come la più bella donna di Roma, amata da Ferdinando de' Medici, ma costretta per ferree ragioni familiari a sposare Marco Pio di Savoia. E tra gli altri? La costruzione dei miei romanzi, che si può definire corale, mi costringe ad allargarmi fino a quattro. Per “L'oro dei Medici”, il bargello, il fido Capo di Giustizia di Livorno, Francesco Spinelli, ostico, tenace, ma tenerissimo padre di famiglia e Lady Aubrey Brume, la bella rossa inglese, soavemente riposante con la sua serena e infinitamente “morale” amoralità.

Per “La gemma del cardinale”, senz'altro Ottavio Vicino Colonna, lo straordinario generale gobbo, che avendo infranto i vincoli che la deformità gli imponeva, sa comprendere e accettare la diversità fisica e spirituale negli altri, rifiutando il fanatismo, la condanna e Alizeth, il piccolo servitore eunuco turco, figura straordinariamente umana. A ciascuno di loro ho prestato una parte dei miei pensieri”. Oltre all'intreccio ben congegnato, ai riferimenti storici e ai personaggi affascinanti ed intriganti, il punto di forza dei romanzi di Debicke è l'io narrante. **Una voce silenziosa e una presenza discreta che si rivolge direttamente ai personaggi e ne sembra quasi la loro coscienza e riesce anche ad attualizzare situazioni e vicende, è così?**

“Senz'altro, mi servo spudoratamente dell'io narrante per rendere più vivace e intrigante la narrazione e, spesso, per introdurre e portare avanti il racconto di dialoghi serrati che lo rendono più facile e scorrevole.

Mi piacerebbe costringere il lettore a sentirsi, a sua scelta, comparsa, osservatore o, molto meglio, un protagonista calato nella storia”. Non si finirebbe mai di fare domande a Patrizia Debicke, di chiederle curiosità e aneddoti legati al suo mestiere di narratrice che ha fatto della ricerca storica il suo interesse principale insieme alla passione per il thriller. Dietro il suo aspetto gracile e dolce si nasconde una donna molto concreta, sensibile e determinata che scrive articoli, saggi, romanzi e tiene conferenze in Italia ed Europa. **Una vita divisa tra la sua residenza italiana e quella lussemburghese, quanto e come questi due paesi influiscono sulla produzione letteraria?**

“Abbastanza. In Italia scrivo recensioni, articoli, racconti, faccio ricerche, stendo pagine di appunti, comincio a impostare trame, ma il telefono suona troppo e gli impegni si sommano paurosamente. Ma ho incominciato tardi e da poco il mio nome e i miei libri hanno cominciato a girare. Ritengo indispensabile farmi vedere e conoscere.

Ma in Lussemburgo riesco a scrivere. Attacco la segreteria e mi chiudo nel mio studio di Clervaux. È una grande mansarda dai soffitti bassi a travi, piena di libri che si affaccia sul giardino, luminosa, tranquilla e lavoro per giorni e giorni indisturbata.” Qui Debicke sta scrivendo il prossimo *thriller* storico che come ci anticipa “Si intitolerà “L'uomo dagli occhi glauchi” (in uscita a marzo con Corbaccio) ed il protagonista è un personaggio “rubato” a un ritratto di Tiziano della Galleria Palatina”